

Una conferenza-stampa presente Parri

La Resistenza denuncia gli oltraggi ai sei lavoratori caduti a Reggio

L'annullamento delle delibere dei Comuni - Un sindaco deferito alla magistratura dal prefetto per avere permesso l'esposizione di un cartello con la scritta «No al fascismo»

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 15. — La documentazione schiacciante su una serie di fatti gravissimi che è stata presentata alla conferenza stampa del Consiglio federativo della Resistenza, svoltasi stamane, ha illuminato aspetti essenziali della politica del governo Fanfani e di suoi funzionari che continuano ad agire come al tempo di Tamburini.

La stessa conferenza, che avrebbe dovuto tenersi in una sala del Palazzo Civico, ha dovuto spostarsi all'ultimo momento nella sala del Casinò del Teatro municipale, per l'intervento del prefetto Caruso, di quel prefetto che ostinatamente, e certo per ordini superiori, muovendosi sulle direttrici che furono proprie del governo clerico-fascista spazzato via dalla rivolta antifascista e popolare del luglio scorso, insiste nella linea di soffocazione delle autonomie locali e di dispregio per le libertà democratiche.

Reggio Emilia, la città che alle giornate di luglio dette un tragico tributo di sangue, ha detto oggi con fermezza, per voce dei più qualificati esponenti della Resistenza che la lotta per la libertà per la democrazia senza discriminazioni, per il rispetto dei diritti di tutti i cittadini, non può ritenersi conclusa, che deve anzi proseguire con maggiore slancio fino a che la costituzione non sarà nei fatti la legge fondamentale dello Stato.

Il dott. Franco Boiardi, per incarico del Consiglio federativo della Resistenza ha documentato, all'inizio della riunione, la serie di soprusi messi in atto negli ultimi mesi dall'autorità prefettizia. Sono state rigettate le delibere prese dai comuni per aiutare le famiglie dei sei cittadini uccisi, dei feriti e dei catturati, mentre la prefettura della vicina città di Modena riconosceva legittime decisioni analoghe di Carpi e di altri sei comuni.

Bresciana, Poggio, Rolo, Albinea, Bagnolo in Piano, Campagnola, Campegine, Correggio, Fabbriano, Gattatico, Novellara, Scandiano.

S. Martino in Rio, S. Ilario D'Enza, San Polo D'Enza, Vezzano sul Crostolo, sono i comuni — ha detto Boiardi — sui quali si è abbattuta la bufera prefettizia, non solo col rigetto delle delibere che prevedevano uno stanziamento totale di cinque milioni per le vittime dell'eccidio, ma perfino colpendo il sindaco di Poggio che celebrò in Consiglio comunale la data della caduta del fascismo. «Argomento che esula dalla competenza del Consiglio comunale», ha scritto il prefetto Caruso, il funzionario che si rifiutò di inaugurare la mostra dedicata ai deportati ed agli italiani sterminati nei campi nazisti.

Molti dei consigli comunali del Reggiano si riunirono, sotto la spinta degli avvenimenti della giornata del

18 luglio, la sera stessa. Si commemorarono le vittime, si espresse la solidarietà alle famiglie e si prese solenne impegno di difendere i valori dell'antifascismo. In molti casi anche i consiglieri della minoranza erano presenti e avevano parlato, prendendo non raramente posizioni simili a quelle dei partiti di sinistra. I consigli comunali di Bresciana, Poggio e Rolo, per esempio, si riunirono e votarono solenni ordini del giorno su ciò che era accaduto nella giornata. Il prefetto ha annullato tutte le decisioni prese in quelle sedute ed ha trasmesso le delibere all'autorità giudiziaria, denunciando il sindaco di Poggio, il consigliere Monti e stato denunciato per avere autorizzato l'esposizione — sempre nei giorni

sanguinosi del luglio — di un cartello con la scritta: «No al fascismo! Viva la Resistenza!». Altri sindaci sono stati deferiti alla magistratura solo perché si sono affacciati al grande movimento popolare antifascista che eccitò Tamburini. Ma questi sono solo alcuni dei soprusi messi in atto. Su questi episodi, si potrebbe scrivere un libro intero.

Il Consiglio federativo della Resistenza — proprio perché raccoglie nel suo seno uomini di tutti i partiti e di ogni idea politica — ha detto il dott. Boiardi — lancia il suo appello al paese affinché la ribellione contro una politica reazionaria diventi un movimento generale, identificandosi in chiarezza nel richiamo degli organi dello Stato al rispetto delle leggi.

Venticinque persone sono state arrestate dalla polizia elvetica

Un traffico di ragazzi fra l'Italia e la Svizzera messo in relazione con lo scandalo di Brescia

Scambio di giovinetti per allietare le orge per «uomini soli» che si svolgevano in lussuose ville a Fricktal. Un esplosivo taccuino del Guerrini sarebbe stato consegnato ai giudici - Le indagini estese anche a Roma?

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 15. — La scoperta di un vasto giro del traffico di ragazzi fra l'Italia e la Svizzera è stata messa subito in collegamento con lo scandalo dei «balletti verdi» di Brescia. La polizia della confederazione elvetica, ha infatti arrestato venticinque persone coinvolte in orge notturne che si svolgevano in lussuose ville di note località di Fricktal, nel cantone di Argovia. Per quanto la polizia mantenga un assoluto riserbo sui nomi degli arrestati, è certo che fra essi risiedono facoltosi commercianti non solo della zona ma anche di Zurigo.

Nei giorni scorsi le autorità bresciane erano venute in possesso di elementi sicuri che denunciavano l'esistenza di un vero e proprio scambio

fra la Svizzera e l'Italia di giovinetti destinati ad allietare le feste per uomini soli. Non è però possibile affermare con sicurezza, fino a questo momento, se gli arrestati avvenuti sopra fanno parte di una concordata azione fra la polizia italiana e quella elvetica e se l'organizzazione scoperta a Fricktal è da mettere in qualche modo in relazione con il traffico internazionale del vizio che aveva il suo quartier generale nel Bresciano, dove venivano anche organizzati i «balletti» ai quali partecipavano personaggi d'alto bordo. Pare comunque improbabile che in casa dello svizzero di Fricktal, dove sono anche state fermate due ragazze sia direttamente collegato con Brescia, dato che gli organizzatori dei «balletti» erano particolarmente specializzati in trattamenti per uomini soli.

Intanto le «voci» sulla rivista in possesso da parte della magistratura di nuovi elementi, hanno avuto l'interessante scabroso affare. Si prevedono, infatti, nuove rivelazioni di testimonio e di accusati, che vorrebbero essere tagliati la corda appunto per andarsene a Roma e rifugiarsi sotto le ali protettrici dell'ex deputato.

Oggi invece si è appreso che «Manon» non si è mosso di casa Anzi, che in questi giorni ha ricevuto numerose visite da parte degli inquirenti che condurranno la inchiesta sui «balletti» e che anch'egli in queste occasioni avrebbe abbondantemente aiutato il sacco.

Dall'arcivescovo, dopo la lettera-bomba di monsignor Tredici di due giorni or sono, si continua a tacere. Ma in un silenzio nero, colui un ex deputato monarchico noto per le sue particolari tendenze, «Sanguinaria» a sua volta qui a Brescia aveva una missiva amichevole per «Manon». L'invertito che nei giorni scorsi scomparve improvvisamente dalla circolazione. Tutti pensavano che avesse tagliato la corda appunto per andarsene a Roma e rifugiarsi sotto le ali protettrici dell'ex deputato.

«Pescato» a Verona dalla Pubblica sicurezza e tradotto in carcere, il Guerrini ebbe una sola e costante preoccupazione: quella cioè di alleviare la sua pesante posizione ponendo in tavola tutte le carte che credeva di aver in mano. E votò la sua staccata a Brescia. Era stato anch'egli preso nel giro dei «balletti» ed era venuto a conoscenza di una serie di nomi e di circostanze più che interessanti. Il Guerrini oltre ad essere dotato di una memoria di ferro è anche un tipo previdente. Annotò tutto su un taccuino; indirizzo, numeri di telefono, soprannomi, nomi, tariffe, località.

Poi, al momento opportuno, lasciò filtrare, nel corso degli interrogatori, qualche accenno velato. Gli inquirenti ricorsero subito le orecchie. Già in città serpeggiava un certo allarme. Nessuno parlava ancora dei «balletti» in quanto tali ma si sapeva che qualcosa di grosso bolliva in pentola e che da un momento all'altro lo scandalo sarebbe scoppiato. Si invitò il Guerrini a parlare fuori dei denti. E il falso rovescio non si fece pregare. Il giudice Arcati, a Brescia, fu subito avvertito di quel che il Guerrini aveva da dire e giorni fa, assieme al collega dottor Giannini, si recò a Rovereto per interrogare in quelle carceri il ricercato tassillo. I due magistrati e il Guerrini hanno conferto per oltre tre ore. E, particolare importante, sembra che durante queste tre ore il famoso taccuino cui accennavamo più sopra sia stato appunto consegnato ai giudici.

«E' dinamite» ci ha detto qualcuno che è addentro ai meandri dell'inchiesta. Particolarmente che il Guerrini, nei suoi appunti, abbia tracciato una vera e propria pianta dell'organizzazione del turpe mercato di adolescenti e torna a circolare la voce, sempre più insistente, che la cosa non fosse solo limitata a Brescia ma avesse addirittura solidissimi anche a Milano e a Roma.

Da qualche parte si afferma addirittura che la centrale organizzativa fosse appunto nella Capitale per cui non si esclude che da un momento all'altro uno dei giudici inquirenti possa decidere di fare una capatina anche tra i sette colli. E' a Roma infatti che risiede il celebre «Sanguinaria», granaio inteso nominalmente dietro al quale altro non si cela se non

Scarcerati Barrymore e gli altri Venerdì il matrimonio con Gaby



Tutti gli imputati del «processo Barrymore», sono tornati in libertà, ieri, nel tardo pomeriggio. Il Tribunale ha infatti concluso con miti penne, abbondantemente coperte dalla sospensione condizionale, il processo che aveva per protagonisti il giovane e barbuto attore americano, la sua fidanzata, Gaby Palazzoli, il futuro suocero, Manrico Palazzoli, i futuri cognati, Maurizio ed Ermanno Palazzoli, Dino Picucci e i gemelli Umberto e Amedeo Laurini.

John Barrymore, riconosciuto colpevole di oltraggio a pubblico ufficiale e assolto dalle accuse di rissa, resistenza, violenza, lesioni e concorso in tentata evasione, è stato condannato a 8 mesi di reclusione. Manrico e Gaby Palazzoli sono stati assolti con formula piena da tutte le imputazioni. I fratelli Palazzoli, e i fratelli Laurini sono stati condannati a lievi multe. Il Picucci, infine, è stato completamente prosciolto.

L'attore americano e Gaby si sposeranno il 21 ottobre prossimo.

Nella foto il Barrymore subito dopo la scarcerazione.

Fulminato dalla corrente

CAGLIARI, 15. — Un ragazzo di 17 anni, Roberto Mosca di Santadi, è rimasto ucciso a Sassari dalla corrente elettrica. La scossa è avvenuta nell'auto-rimessa della Croce Rossa dove il Mosca lavorava.

Nei primi otto mesi del '60

Gli incidenti stradali sono in forte aumento

Oltre cinquemila i morti — Rispetto al 1959, l'incremento è del 18,5 per cento

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-agosto 1960 è risultato di 172.881 contro 145.891 nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento del 18,5 per cento.

Il numero dei morti causato da tali incidenti è stato di 5.077 contro 4.339 dello stesso periodo dell'anno precedente con un aumento del 16 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1959.

Nel mese di agosto 1960 il numero degli incidenti verificatisi è risultato di 26.280 con un aumento del 35,7 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il numero dei morti è stato di 965 con un aumento del 30,4 per cento e quello dei feriti di 22.448 con un aumento del 31 per cento nei confronti dell'agosto 1959.

Nel comune di Roma gli incidenti verificatisi nel periodo gennaio-agosto 1960 sono stati 31.940 con 186 morti e 16.164 feriti contro 25.394 con 151 morti e 13.852 feriti del corrispondente periodo del 1959. A Milano gli incidenti sono stati 18.853 con 89 morti e 10.497 feriti contro 16.715 con 82 morti e 8.832 feriti del periodo gennaio-agosto 1959.

Il dott. Mauro pubblico accusatore al processo Fenaroli

La Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma ha designato il dottor Giuseppe Mauro, sostituto procuratore, quale rappresentante della pubblica accusa al processo contro Rauli Ghani, Giovanni Fenaroli e Carmelo Izolda, che coltiva il traffico di seta, dal febbraio del 1961.

Il sindaco di Bari difende uno degli imputati di Barletta

TRANI, 15. — Nell'interesse del dott. Michele Carrelli, ufficiale sanitario del comune di Barletta, ha parlato stamane nel corso della 39. udienza del processo per il crollo di Barletta il prof. Renato Dell'Anno, sindaco di Bari. Com'è noto, il Carrelli è imputato di

falso ideologico per aver rilasciato il certificato di abitabilità relativo allo stabile crollato, attestando cosa non vera e inducendo in errore il sindaco (o chi per lui) firmatario del documento incriminato.

Contadino ucciso a fucilate

CATANZARO, 15. — Il contadino Antonio Colacchio è stato trovato ucciso stamane in un fondo sito in contrada Pratorosa-Sarrotino del comune di Tiriola. Lo sventurato presenta tre ferite da colpi di fucile da caccia, una delle quali in pieno petto. Sul posto si sono recati i carabinieri del luogo e quelli di Catanzaro i quali hanno iniziato le indagini per far luce sull'omicidio.

Medici bergamaschi citano l'INAM

BERGAMO, 15. — L'Istituto nazionale assicurazioni malattie (Inam) è stato citato davanti alla magistratura civile dai medici bergamaschi Walter Boraldi e Annibale Bonicelli.

L'azione giudiziaria si inquadra nella vertenza in corso da lungo tempo su scala nazionale tra i sanitari e l'ente assistenziale.

La citazione a giudizio è stata presentata al presidente del tribunale dai due sanitari, i quali chiedono che il giudice fissi il compenso spettante ai medici per la cura annuale di ogni assistito, in relazione al fatto che la convenzione del 1955 comprendeva una clausola secondo la quale dopo 18 mesi le tariffe sarebbero state esaminate per eventuali maggiorazioni.

Arrestati a Cuba altri due terroristi americani

L'AVANA, 15. — L'esercito di Fidel Castro ha annunciato di aver catturato gli altri due americani che facevano parte del commandos di 27 terroristi sbarcati la settimana scorsa a Cuba.

far festa in famiglia



è molto più bello quando al tepore degli affetti si aggiunge quel della stufa

Warm Morning

costruita dalle Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. - Via Legnano 6 - Milano. WARM MORNING, la meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La WARM MORNING può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata; si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone. Le sue particolari caratteristiche brevettate permettono un'eccezionale economia di esercizio.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza.

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

Warm Morning

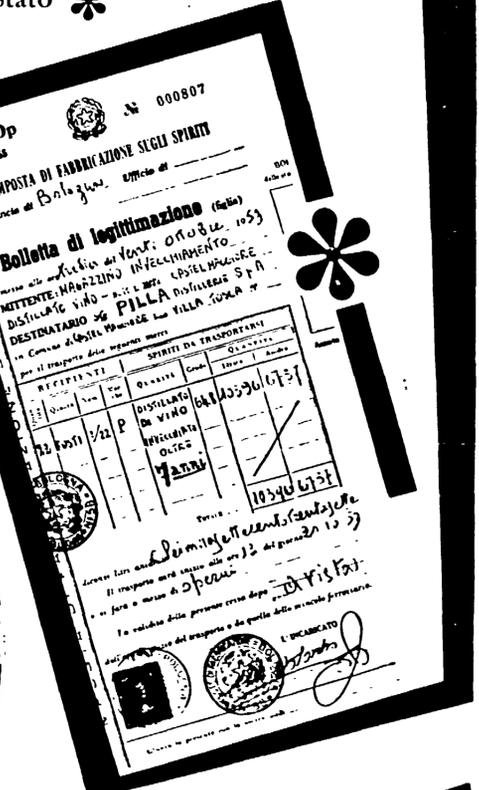
...fa dimenticare l'inverno.

AGENZIA DI ROMA - VIA DEL CORSO, 8 - TELEFONO 671-774

unico in Italia...

...con garanzia di invecchiamento naturale superiore ai 7 anni sotto il controllo permanente dello Stato in tini di rovere di Slavonia.

PILLA distillerie



ORO PILLA BRANDY

...ED ORA

OLIA

termica
SUPERSENSITIVO

ASTUCCIO DA 30
L. 250

IN TUTTI I FARMACI